

SIMONE LUIGI MIGLIARO

# Nominalismi irriducibili

Un reinquadramento delle dottrine  
semantiche di Ockham e Buridano  
alla luce dei loro orientamenti filosofici

La realizzazione di questo volume è stata sostenuta da un contributo parziale del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DiSPaC) dell'Università degli Studi di Salerno (Italia), su Fondi di Ateneo per la Ricerca di Base (FARB), nonché da un contributo del Dipartimento di Scienze Umane (DSU) dell'Università degli Studi dell'Aquila (Italia), su fondi del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), nell'ambito del progetto PRIN 2022 *Oggetti di conoscenza esterni e interni nel tardo Medioevo: dal realismo diretto al rappresentazionalismo* (PI: Alessandro D. Conti), finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1 (CUP E53D23013760006).

Il presente volume è stato sottoposto a processo di referaggio (*peer review*) da revisori anonimi, selezionati dall'editore tra esperti del settore.

tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.

viale Manzoni 24/c

00185 Roma

[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione aprile 2026

ISBN versione cartacea 979-12-5669-368-9

ISBN versione digitale 979-12-5669-369-6

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.

Tutti i diritti sono riservati.

*A Laura  
e a quello sguardo,  
che in un attimo  
ha acceso la mia vita.*



# Indice

- p. 11 Tavola delle abbreviazioni  
17 Avvertenze e usi tipografici  
19 Premessa  
23 Introduzione

*Un approccio nuovo ai problemi di semantica nel Medioevo*  
Sezione I

- 39 Capitolo 1  
*Il dibattito sulla significazione delle voci nella seconda metà del secolo XIII*  
1.1. Introduzione, 39  
1.2. Le fonti della semantica medievale, 43  
1.3. Le origini della disputa, 63  
1.4. La nozione di significazione nella seconda metà del secolo XIII, 90  
1.5. Conclusioni di sezione, 118

*I diversi orientamenti delle dottrine ontologiche ed epistemologiche di Ockham e Buridano*  
Sezione II

- 125 Capitolo 2  
*Le premesse della dottrina epistemico-ontologica di Guglielmo d'Ockham*  
2.1. Introduzione, 125  
2.2. Il nominalismo di Ockham, 126  
2.3. Cognizioni intuitive e astrattive, 147  
2.4. Il rifiuto della dottrina delle specie, 161

- 2.5. L'intellezione del singolare, 181
- 2.6. Dal *fictum* all'*actus*, 197

p. 217    Capitolo 3  
*I risvolti internalisti della dottrina ontologico-epistemica di Giovanni Buridano*

- 3.1. Premessa, 217
- 3.2. Il nominalismo di Buridano, 218
- 3.3. La dottrina buridaniana delle specie, 246
- 3.4. La distinzione tra conoscere universalmente e singolarmente, 261
- 3.5. Similitudini e atti cognitivi, 273
- 3.6. Conclusioni di sezione, 284

*Un confronto tra le dottrine semantiche di Ockham e Buridano*  
 Sezione III

- 289    Capitolo 4  
*La nozione di significazione in Ockham e Buridano*
- 4.1. La dottrina della significazione di Ockham, 289
  - 4.2. La dottrina della significazione di Giovanni Buridano, 322

- 355    Capitolo 5  
*Suppositio e suppositum*
- 5.1. Introduzione alla dottrina delle *proprietates terminorum*, 355
  - 5.2. Le principali differenze tra le dottrine della supposizione di Ockham e Buridano, 368
  - 5.3. La supposizione naturale in Ockham e Buridano, 386
  - 5.4. Che cos'è un *suppositum*?, 398

- 425    Capitolo 6  
*Connotazione e appellazione*
- 6.1. Teorie della connotazione, 425
  - 6.2. La teoria dell'*appellatio* di Buridano, 440
  - 6.3. L'*appellatio rationis* nella dottrina di Buridano, 460
  - 6.4. La teoria dell'*appellatio formae* di Ockham è antesignana dell'*appellatio rationis* di Buridano?, 467

p. 481	Capitolo 7
	<i>L'origine dei concetti e le funzioni del linguaggio mentale</i>
	7.1. Introduzione, 481
	7.2. Ockham e il problema dell'origine dei concetti <i>non absoluti</i> , 482
	7.3. La genesi "intramentale" dei concetti <i>non absoluti</i> in Buridano, 502
	7.4. Buridano e il linguaggio mentale come unico vero linguaggio, 511
	7.5. Le supposizioni del linguaggio mentale in Ockham e Buridano, 524
537	Conclusioni
555	Appendice I. Le <i>quaestiones</i> 9 e 11 del libro III della <i>secunda lectura</i> di Buridano del <i>De anima</i>
579	Appendice II. Alcuni estratti delle <i>Defensiones determinationis de diversitate generis ad speciem</i>
585	Bibliografia
627	Indice dei concetti
637	Indice dei manoscritti
639	Indice dei nomi



# Tavola delle abbreviazioni

## Guglielmo d'Ockham

I riferimenti bibliografici alle opere di Ockham saranno offerti in questo modo: nome latino abbreviato (Ockham), sigla dell'opera, indicazioni relative all'articolazione interna del testo (libro, sezione, capitolo, paragrafo etc.), volume dell'*Opera philosophica et theologica*, pagine e linee dell'edizione.

OPh, I-VII = Guillelmus de Ockham, *Opera philosophica et theologica ad fidem codicum manuscriptorum edita, Opera philosophica*, 7 voll., The Franciscan Institute of St. Bonaventure University, St. Bonaventure (NY) 1974-1986.

OTh, I-X = Guillelmus de Ockham, *Opera philosophica et theologica ad fidem codicum manuscriptorum edita, Opera theologica*, 10 voll., The Franciscan Institute of St. Bonaventure University, St. Bonaventure (NY) 1967-1986.

*EElen* = *Expositio super libros Elenchorum*, F. Del Punta ed., OPh, III.

*EPer* = *Expositio in librum Perihermeneias*, A. Gambatese, S. Brown edd., OPh, II, pp. 345-506.

*EPrae* = *Expositio in librum Praedicamentorum*, G. Gál ed., OPh II, pp. 135-344.

*EPor* = *Expositio in librum Porphyrii De praedicabilibus*, E.A. Moody ed., OPh, II, pp. 8-134.

*EPhy* = *Expositio in libros Physicorum Aristotelis*, S. Brown ed., OPh, IV-V.

*Ord.* = *Scriptum in librum primum Sententiarum Ordinatio*, G. Gál et al. edd., OTh, I-IV.

*QPhy* = *Quaestiones in libros Physicorum Aristotelis*, S. Brown ed., OPh, VI, pp. 397-813.

*Quodl.* = *Quodlibeta septem*, J.C. Wey ed., OTh, IX.

*QV* = *Quaestiones variae*, G.I. Etzkorn et al. edd., OTh, VIII.

*Rep.* = *Quaestiones in libros Sententiarum (Reportatio)*, edd. G. Gál et al., OPh, V-VII.

*SL* = *Summa logicae*, P. Boehner, G. Gál, S. Brown edd., OPh, I.

## Giovanni Buridano

Per i riferimenti alle opere di Buridano adotterò un criterio ancor più semplificato: nome latino abbreviato (Buridanus), sigla, indicazioni relative all'articolazione interna del testo (libro, sezione, capitolo, paragrafo etc.), pagine e linee dell'edizione di riferimento. Darò informazioni più precise sull'edizione del testo soltanto per quelle opere di cui si considerano sistematicamente diverse edizioni o versioni (come nel caso dell'*ultima lectura* delle *Quaestiones in Metaphysicam*). In tutti gli altri casi, sottendo le edizioni riportate nella lista che segue. Nel caso delle citazioni tratte dalle *Summulae de dialectica*, la sigla 't.b.' segnala che il passaggio citato è tratto dal "testo base" – ovvero dai cosiddetti *lemmata* – e non dal commento.

DDem = *Summulae: De demonstrationibus*, L.M. de Rijk ed., Brepols, Groningen-Haren 2001.

DDDGS = *Densiones determinationis de diversitate generis ad speciem*:

- Migliaro ed. = Edizione provvisoria pubblicata nell'*Appendice II* del presente lavoro, alle pp. 579-584.
- K = Klosterneuburg, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes, 291 III, ff. 172rb-205vb.
- P = Praha, Národní knihovna České Republiky, VIII.E.11, ff. 225r-288r.

DF = *Summulae: De fallaciis*:

- Ebbesen ed. = *Summulae: De fallaciis* (Estratti), in Ebbesen S., "The *Summulae, Tractatus VII, De Fallaciis*", in J. Pinborg ed., *The Logic of John Buridan. Acts of the Third European Symposium on Medieval Logic and Semantics*, Museum Tusulanum, Copenhagen 1976, pp. 121-160.
- Hubien ed. = *Summulae: De fallaciis*, edizione non pubblicata di H. Hubien, disponibile online al sito: <http://individual.utoronto.ca/pking/> (ultimo accesso 26 febbraio 2026).

DPro = *Summulae: De propositionibus*, R. van der Lecq ed., Brepols, Turnhout 2005.

DPraedicab = *Summulae: De praedicabilibus*, L.M. de Rijk ed., Ingenium, Nijmegen 1995.

DPS = *Summulae: De practica sophismatum*, F. Pironet ed., Brepols, Turnhout 2004.

DS = *Summulae: De suppositionibus*, R. van der Lecq ed., Ingenium, Nijmegen 2005.

IPraedicam = *Quaestiones in Praedicamenta*, J. Schneider ed., Bayerische Akademie der Wissenschaften, München 1983.

QAPo = *Quaestiones in duos libros Aristotelis Posteriorum analyticorum*, edizione non pubblicata di H. Hubien, *sine anno*, disponibile online al sito: <http://individual.utoronto.ca/pking/> (ultimo accesso 26 febbraio 2026).

QAPr = *Quaestiones in Analytica priora*, edizione non pubblicata di H. Hubien, *sine anno*, disponibile online al sito: <http://individual.utoronto.ca/pking/> (ultimo accesso 26 febbraio 2026).

QDA (2) = *Quaestiones super De anima (non de ultima lectura o de secunda lectura)*:

- Appendice I = *Quaestiones super De anima (non de ultima lectura o de secunda lectura)*, III, q. 9 e q. 11. Edizione provvisoria pubblicata nell'Appendice I del presente lavoro, alle pp. 555-577.
- ed. Patar = *Quaestiones super De anima (non de ultima lectura o de secunda lectura)* (estratti trascritti sulla base del codice Vendôme, Bibliothèque du Parc Ronsard, 169), in B. Patar, *Le Traité de l'âme de Jean Buridan*. De prima lectura, Éditions de l'Institut Supérieur de Philosophie, Louvain-la-Neuve 1991, Appendice IV, pp. 731-780.

QDA (3) = *Quaestiones in Aristotelis De anima (de tertia sive ultima lectura)*, G. Klima, P.G. Sobol, P.J. Hartman, J. Zupko edd., Springer, Cham 2023.

QDA (L) = *Tractatus De anima*, G. Lokert ed., in Patar B., *Le Traité de l'âme de Jean Buridan*. De prima lectura, Éditions de l'Institut Supérieur de Philosophie, Louvain-la-Neuve 1991, pp. 495-692.

QDGC = *Quaestiones super libros De generatione et corruptione Aristotelis*, M. Streijger, P.J.J.M. Bakker, J.M.M.H. Thijssen edd., Brill, Leiden-Boston 2010.

QE = *Quaestiones Elencorum*, R. van der Lecq ed., Ingenium, Nijmegen 1994.

QEN = *Quaestiones super decem libros Eticorum Aristotelis ad Nicomachum*, a Ponceto Le Preux, Parisiis 1513.

QM (E) = *Lectura Erfodiensis in I-VI Metaphysicam, together with the 15<sup>th</sup>-century Abbreviatii caminensis*, L.M. de Rijk ed., Brepols, Turnhout 2008.

QM (U) = *Quaestiones in Metaphysicen Aristotelis (secundum ultimam lecturam)*:

- Badius ed. = *In Metaphysicen Aristotelis quaestiones argutissimae*, J. Badius, Parisiis 1518 [ris. anas. Frankfurt am Main, Minerva, 1964].
- van der Lecq ed. = *Quaestiones super I-II Metaphysicam*. Ultima lectura, R. van der Lecq ed. URL: <[https://www.academia.edu/45124753/JOHANNES\\_BURIDANUS\\_Quaestiones\\_super\\_I\\_II\\_Metaphysicam\\_Ultima\\_lectura](https://www.academia.edu/45124753/JOHANNES_BURIDANUS_Quaestiones_super_I_II_Metaphysicam_Ultima_lectura)> (ultimo accesso 26 febbraio 2026).
- Mansfeld ed. = *Quaestiones in duodecim libros Metaphysicorum Aristotelis*, VII, in Mansfeld M., *Quaestiones in duodecim libros Metaphysicorum Aristotelis Jana Burydana (vii księga)*. *Edycja krytyczna i analiza historyczno-filozoficzna*, PhD thesis, Uniwersytet Śląski w Katowicach 2015.
- Ca = Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine, cod. 292, 45ra-118rb.
- Pa = Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 14176, ff. 117ra-191vb.

QPer = *Quaestiones longe super librum Perihermeneias*, R. van der Lecq ed., Ingenium Publishers, Nijmegen 1983.

QPhy (U) = *Quaestiones super octo libros Physicorum Aristotelis (secundum ultimam lecturam)*. *Libri I-II*, M. Streijger, P.J.J.M. Bakker edd., Brill, Leiden-Boston 2015; *Quaestiones super octo libros Physicorum Aristotelis (secundum ultimam lecturam)*. *Libri III-IV*, M. Streijger, P.J.J.M. Bakker edd., Brill, Leiden-Boston 2016.

QPor = *Quaestiones in Porphyrii Isagogen*, in Tatarzynski E., "Jan Buridan, Kommentarz do Isagogi Porfiriusza", *Przegląd Tomistyczny*, 2 (1986), pp. 111-195.

QPrae = *Quaestiones in Praedicamenta*, J. Schneider ed., Bayerische Akademie der Wissenschaften, München 1983.

QT = *Quaestiones Topicorum*, N.J. Green-Pedersen ed., Brepols, Turnhout 2008.

TC = *Tractatus de consequentiis*, H. Hubien ed., Publications Universitaires, Louvain 1976.

TDUI = "Tractatus de differentia universalis ad individuum", S. Szyller ed., *Przegląd Tomistyczny*, 3 (1987), pp. 135-178.

## Altri autori e edizioni

### *Alberto Magno (= Albertus Magnus)*

EC, I-XLI = *Opera omnia*, Ed. Coloniensis, 41 voll., Aschendorff, Münster 1951-2025.  
Borgnet ed., I-XXXVIII = *Opera omnia*, A. Borgnet ed., 38 voll., Bibliopolam editorem, Paris 1890-1899.

### *Giovanni Duns Scoto (= Duns Scotus)*

CV, I-XXI = *Opera omnia*, 21 voll., Città del Vaticano 1950-2015.

OPh, I-V = *Opera philosophica*, 5 voll., The Franciscan Institute of St. Bonaventure University, St. Bonaventure (NY) 1997-2006, II.

Vivès ed., I-XXVI = *Opera omnia*, 26 voll., Vivès ed., Bibliopolam editorem, Paris 1891-1895.

### *Manuali del secolo XIII*

Guillelmus de Sherwood, *IL* = Guillelmus de Sherwood, Introductiones in logicam. *Einführung in die Logik*, Lateinisch-Deutsch, H. Brands, C. Kann edd., Felix Meiner, Hamburg 1995.

Lambertus Autissiodorensis, *SL* = *Logica (Summa Lamberti)*, F. Alessio ed., La Nuova Italia, Firenze 1971.

Petrus Hispanus, *SL* = Petrus Hispanus Portugalensis, *Tractatus called afterwards Summule logicales*, L.M. de Rijk ed., van Gorcum & Co., Assen 1972.

### *Patrologia latina*

PL = *Patrologia latina*, J.-P. Migne ed., voll. 221, Paris 1844-1865.

### *Ruggero Bacone (= Rogerius Bacon)*

DMS = *De multiplicatione specierum*, in Lindberg D.C., *Roger Bacon's Philosophy of Nature: a Critical Edition, with English Translation, Introduction, and Notes, of De Multiplicatione Specierum and De Speculis Comburentibus*, Clarendon Press, Oxford 1983.

- DS = *De signis*, in Fredborg K.M., Nielsen L., Pinborg J., "An Unedited Part of Roger Bacon's *Opus Maius: De Signis*", *Traditio*, 34 (1978), pp. 75-136.
- CN, OH I-IV = *Communium naturalium*, R. Steele ed., in Rogerius Bacon, *Opera hactenus inedita*, 16 voll., Clarendon Press, Oxford 1905-1940, II-IV.
- SD = *Summulae dialectices*, in de Libera A., "Les *Summulae dialectices* de Roger Bacon. I-II. *De termino, de enuntiatione*", *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age*, 53 (1986), pp. 139-289.

### Severino Boezio (= Boethius)

- CPer<sup>1</sup> = *Commentarii in librum Aristotelis Peri hermeneias. Prima editio*, K. Meiser ed., Teubner, Leipzig 1877.
- CPer<sup>2</sup> = *Commentarii in librum Aristotelis Peri hermeneias. Secunda editio*, K. Meiser ed., Teubner, Leipzig 1880.

### Sigieri di Brabante (= Sigerus de Brabantia)

- QM (C) = *Quaestiones in Metaphysicam* (Reportation de Cambridge), in Sigerus de Brabantia, *Quaestiones in Metaphysicam. Texte inédit de la reportation de Cambridge. Édition revue de la reportation de Paris*, A. Maurer ed., Éditions de l'Institut Supérieur de Philosophie, Louvain-La-Neuve 1983, pp. 23-390.
- QM (M) = *Quaestiones in Metaphysicam* (Reportation de Munich), in Sigerus de Brabantia, *Quaestiones in Metaphysicam. Édition revue de la reportation de Munich. Texte inédit de la reportation de Vienne*, W. Dunphy ed., Éditions de l'Institut Supérieur de Philosophie, Louvain 1948, pp. 35-302.
- QM (P) = *Quaestiones in Metaphysicam* (Reportation de Paris), in Sigerus de Brabantia, *Quaestiones in Metaphysicam. Texte inédit de la reportation de Cambridge. Édition revue de la reportation de Paris*, A. Maurer ed., Éditions de l'Institut Supérieur de Philosophie, Louvain-La-Neuve 1983, pp. 395-466.

### Tommaso d'Aquino (= Aquinas)

- CL, I-L = *Opera omnia*, 50 voll., Commissio Leonina ed., ex Typographia Polyglotta, Roma 1882-2014.
- ST = *Summa theologiae*, CL, IV-XII.
- SCG = *Summa contra Gentiles*, CL, XIII-XV.
- QDV = *Quaestiones Disputate de Veritate*, A. Dondaine ed., CL, XXII, 1/1-3/2.
- DEE = *De ente et essentia*, CL, XLIII, pp. 319-384.
- QDP = *Quaestiones disputatae de potentia Dei*, P.M. Pession ed., in Thomas Aquinas, *Quaestiones disputatae*, 2 voll., Marietti, Torino 1965<sup>10</sup>, II, pp. 1-276.

## Sigle dei manoscritti più utilizzati

Buridanus, *QDA* (2):

C = Cambridge, Corpus Christi College, 503.

E = Erfurt, Universitätsbibliothek Dep. Erf, CA 2° 344.

L = Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1045.

M = München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 4376.

V = Vendôme, Bibliothèque du Parc Ronsard, 169.

Buridanus, *DDDGS*:

K = Klosterneuburg, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes, 291, ff. 172rb-205va.

P = Praha, Národní knihovna České republiky, VIII.E.11.

Buridanus, *QM* (*U*):

Ca = Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine, cod. 292.

Gr = Greifswald, Bibliothek des Geistlichen Ministeriums (Dombibliothek St. Nikolai), 26.D.I.

Pa = Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 14176.

Sa = Salamanca, Universidad de Salamanca. Biblioteca General Histórica, 1882, U.C. II.

Ve = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. VI. 204a (2676).

Richardus de Clive, *Quaestiones Metaphysicae*:

Pe = Cambridge, Library of Peterhouse, 152.

Wo = Worcester, Cathedral Library, Q. 13.

# Introduzione

## 1. La continuità tra la semantica di Ockham e quella di Buridano

Il problema dei rapporti tra la dottrina logica di Ockham e quella di Buridano rappresenta un tema molto dibattuto dagli studiosi del pensiero medievale. Esso, difatti, coinvolge aspetti diversificati (quali contenuti, possibili influenze dirette o indirette, documenti storici...) che hanno contribuito a generare una situazione complessa, sicuramente difficile da sciogliere in un'immagine unitaria e coerente. Stando alla lettura più tradizionale e consolidata, gli approcci alla semantica dei due famosi autori del secolo XIV si porrebbero su una chiara ed evidente linea di continuità. Tale prospettiva ha origini lontane, dato che l'attestazione di Buridano come un fedele adepto di Ockham si ritrova in alcuni documenti dei secoli XV e XVI<sup>1</sup>, ma ha ricevuto numerosi consensi e conferme anche nel corso del '900. È il caso di Ernest A. Moody che vedeva Buridano come un ockhamista moderato e conservatore, rintracciando la presenza dell'insegnamento del *Venerabilis Inceptor* in «almost every page» della sua opera<sup>2</sup>.

Ancora di più, quest'idea veniva promossa da Theodor K. Scott nell'*Introduzione* alla sua traduzione inglese, pubblicata nel 1966, dei *Sophismata* di Buridano. Ivi, il maestro piccardo viene presentato addirittura come il “praticante instancabile” del “vangelo” ockhamiano, ovvero come colui che – nel recepire metodi, contenuti, intenti e finanche l'animo nominalista del suo predecessore

1. Cfr. Johannes de Nova Domo, *De universali reali*, in Weiler A.G., “Un traité de Jean de Nova Domo sur les Universaux”, *Vivarium*, 6.2 (1968), pp. 108-154, in part. p. 137, cit. anche in Thijssen (1987, p. 102, n. 46): «[D]icentes taliter non sunt professores peripatetice veritatis, [...] sed sunt epicuri litterales sequentes condempnatam parisiis oceanicam discoliam cum collegiis suis, scilicet Buridani et Marsilii qui Ocean anglicus fuit emulator paternarum tradicionum et non insecutor Aristotilis et aliorum antiquorum, qui cum Aristotilis consorcione non acquiescunt»; Aventinus, *Annales ducum Boiariae*, VII, c. 21, ed. Rietzler, in Aventinus, *Sämmtliche Werke*, 6 voll., München 1881-1908, II, p. 474, cit. anche in Moody (1947, p. 116, n. 6): «Marsilius Bathavus, Joannes Buridanus, discipuli Vilelmi Ocumensis».

2. Cfr. ivi, p. 116. Tale linea di interpretazione ha alle volte anche condotto a giudizi negativi sull'originalità di Buridano. Cfr. Gandillac (1956, p. 494): «Ockhamiste modere, il [sc. Buridan] n'est original, malgre sa reputation, ni en logique, ni en psychologie»; Mondin (1998, II, p. 733).

– era riuscito a dar seguito e compimento a quanto il *Venerabilis Inceptor* aveva cominciato:

What Ockham had begun, Buridan continued, but with an even clearer realization of ends in view. While Buridan never acknowledges his debt to Ockham, it is obvious not only in his handling of specific issues, but also in his whole philosophic attitude. If Ockham initiates a new way of doing philosophy, Buridan is already a man of the new way. If Ockham was the evangel of a new creed Buridan is inescapably its stolid practitioner. [...] He is nominalist (a much more radical one than Ockham), but he is less concerned to defend nominalism than to use it.<sup>3</sup>

In tempi molto più recenti, una visione simile è stata sposata da Gyula Klima. In piena continuità e aderenza con questo passaggio di Scott – citato, in effetti, sistematicamente nei suoi lavori<sup>4</sup> –, lo studioso ungherese ritiene che Buridano abbia portato ad effettiva realizzazione proprio quel «paradigm shift» iniziato da Ockham, stabilendo un modo completamente nuovo di fare filosofia<sup>5</sup>. A conti fatti, Klima tende non solo a inserire a pieno il maestro piccardo nella tradizione dell'ockhamismo<sup>6</sup>, ma anche a presentarlo come il “legittimatore”<sup>7</sup> o il “principale promotore”<sup>8</sup>, in ambiente parigino, del nominalismo del *Venerabilis Inceptor*, nonché come il difensore della dottrina di quest’ultimo dalle distorsioni o le radicalizzazioni posteriori<sup>9</sup>.

Naturalmente, già da tempo si è sviluppata una certa consapevolezza di come anche tra le dottrine semantiche dei due autori sussistano delle diffe-

3. Scott (1966, p. 13).

4. Cfr. Klima (1993, p. 337; 2001, p. xxviii; 2009, pp. 6-7).

5. Cfr. Klima (2009, p. 6): «After all, he [sc. Buridan] was the one who realized, through his deliberately calm, pragmatic, and systematic work, the paradigm-shift initiated, but never completed, by William Ockham»; Klima (2020 [2011], p. 927a; 2024).

6. Cfr. Klima (2009, p. 58): «We should note here that this sort of account of the categories squarely places Buridan in the Ockhamist tradition, in opposition to previous accounts of the categories, which, using the phrase that came to represent this sort of approach in later medieval philosophy to contrast it with the Ockhamist *via moderna*, can be termed the *via antiqua* account»; Klima (2002, p. 340; 2009, p. 258; 2010, pp. 171-172).

7. Cfr., ad esempio, l'*abstract* che introduce Klima (2020 [2011], p. 925b): «John Buridan [...] was “the great systematizer and legitimizer” of Ockhamist nominalism at the University of Paris in the first half of the fourteenth century».

8. Cfr. Klima (2019, II, pp. 206-207): «To this, I would respond that it is indeed this allegedly possible scenario that lies at the bottom of modern epistemologies, but that conceding this possibility was a radically new phenomenon [...], which historically first emerged in late medieval thought, especially in Ockhamist nominalism, of which Buridan was the foremost promoter in his time at the University of Paris». Cfr. anche Klima (2024, p. 85).

9. Cfr. Klima (2009, p. 3): «Indeed, he [sc. Buridan] apparently made very conscious efforts, both, in his administrative and professional capacities, to shield what he regarded as sound logical and metaphysical doctrine in Ockham from its “ideologically charged” ramifications».

renze più o meno sensibili. Tuttavia, non sempre ciò ha portato a una problematizzazione della linea d'interpretazione più tradizionale. Non di rado, ad esempio, in letteratura secondaria si incontrano affermazioni che sembrano minimizzare o mitigare le differenze ravvisabili negli scritti di logica dei due autori. In un suo contributo del 1987, ad esempio, Calvin G. Normore riconosce l'esistenza di «differences of detail» tra l'approccio di Ockham e quello di Buridano; tuttavia, secondo lo studioso, non si può negare che essi condividano la stessa visione, che li porta a utilizzare la filosofia del linguaggio – e in particolare la distinzione tra termini assoluti e connotativi – per affrontare questioni di natura ontologica<sup>10</sup>.

In maniera simile, nella sua fondamentale monografia dedicata al tema del linguaggio mentale, Claude Panaccio rileva che le divergenze tra Ockham e Buridano sull'argomento non sono «very deep»<sup>11</sup>. Questo è dimostrato proprio dal fatto che i due parlano dell'*oratio mentalis* in maniera simile, facendo ampio ricorso a categorie logico-grammaticali e, in particolar modo, alla teoria della supposizione per spiegarne le funzioni<sup>12</sup>. Lo stesso Panaccio, in un articolo posteriore, nel valutare il tipo di trattazione che Ockham e Buridano riservano agli enunciati epistemici evidenzia come anche in questo caso, al netto delle interessanti discrepanze, le loro teorie appartengono alla “stessa famiglia”<sup>13</sup>, risultando impossibile separare, su questo punto, il nominalismo del *Venerabilis Inceptor* da quello del maestro piccardo<sup>14</sup>.

Tuttavia, c'è stato anche chi ha preferito adottare un approccio differente nella considerazione dei rapporti tra le dottrine logiche dei due famosi filosofi

10. Cfr. Normore (1987, p. 212). Cfr. anche Normore (1985).

11. Cfr. Panaccio (2017b [1997], pp. 211): «It is true that there are a number of differences between the two authors [sc. Ockham and Buridan]. But on the subject of the semantics of mental language, at least, these differences are not very deep». Addirittura, Panaccio riconduce l'adesione dei due autori a una diversa teoria della significazione a una semplice differenza di terminologia. Cfr. *ivi*, pp. 211-212.

12. Nel *post script* aggiunto da Panaccio stesso alla traduzione inglese della sua monografia sul linguaggio mentale, lo studioso sembra ancora continuare ad attribuire ad Ockham e Buridano un approccio comune su tale materia. Cfr. *ivi*, pp. 257-258.

13. Cfr. Panaccio (2012, p. 140).

14. Cfr. *ivi*, p. 160: «Ockham's and Buridan's respective brands of nominalism cannot be set apart from each other on the basis of their treatments of epistemic sentences». In un articolo recente, tuttavia, Panaccio si è dimostrato in qualche modo disposto ad ammettere una maggiore differenza tra i due autori su altri punti delle loro dottrine semantiche, facendo di Ockham un promotore di una forma di esternalismo linguistico e di Buridano un internalista. Questa distanza, però, viene quasi considerata “involontaria” da Panaccio, dato che, a differenza di Wodeham, il maestro piccardo non argomenta contro i punti della dottrina del *Venerabilis Inceptor* che vanno verso una direzione esternalista. L'ipotesi dello studioso canadese, piuttosto, è che l'esternalismo di Ockham sia in qualche modo “sfuggito” a Buridano. Cfr. Panaccio (2017a, p. 236): «My conclusion is that Buridan did not endorse Ockham's linguistic externalism. I think he never even considered linguistic externalism as a serious option. Contrary to Wodeham, he never argued against it. He just presupposed linguistic internalism without questioning it, and my suspicion is that he simply missed it».

del XIV secolo, smorzandone almeno parzialmente la linea di continuità. Da questo punto di vista, particolare successo ha riscosso, nel panorama dell'accademia odierna, la lettura proposta da Joël Biard. Facendo leva sulla accentuata e sistematica attenzione che il maestro piccardo dedica agli aspetti convenzionali del linguaggio – e che già era stata segnalata ed enfatizzata da studiosi come Konstanty Michalski, Giulio Preti o Jan Pinborg<sup>15</sup> –, Biard mette in luce come Buridano e Ockham costruiscano le loro dottrine semantiche su un ben differente punto d'appoggio. Il *Venerabilis Inceptor*, difatti, assegna primarietà e fondamentalità al linguaggio mentale cercando di cavar fuori da quest'ultimo la logica stessa. Buridano procede proprio verso una direzione opposta, attribuendo costante ed evidente priorità al discorso parlato, che viene addirittura radicalizzato nel suo carattere d'arbitrarietà. Da questo punto di vista, l'unico vero segno è quello vocale, mentre il livello concettuale fungerebbe non come un dominio autonomo, ma come garante delle funzioni del linguaggio parlato:

Le domaine d'étude de Jean Buridan est fondamentalement le langage parlé. Par là s'expliquent bien des écarts entre la théorie buridanienne et la doctrine ockhamiste. [...] Cette différenciation confirme que le point de départ est le langage parlé, le plan conceptuel n'étant que le moyen d'en délivrer le sens. La démarche s'appuie sur la radicalisation du caractère arbitraire du langage, admis par tous les penseurs médiévaux mais poussé ici à la limite. [...] De cette prise en considération du langage pour autant qu'il est signifiant découle le rôle du concept. Dans la doctrine buridanienne, le concept n'est pas à strictement parler un signe mais la garantie de l'être-signifiant du mot. Le niveau conceptuel n'est donc pas appréhendé comme un domaine autonome, une sorte de langage épuré de ses imperfections, mais comme le penser qui règle le discours signifiant.<sup>16</sup>

Ockham part du langage mental, supposé déjà structuré de façon sémantiquement pertinente, e lorsque c'est nécessaire il examine les distorsions entre le langage mental et le langage parlé qui l'exprime. [...] Buridan de son côté met constamment au premier plan le langage parlé, que ce soit dans les principes de sa sémiotique, dans sa théorie de la supposition, dans l'analyse des sophismes, et il oppose ce qui est "secundum vocem" et ce qui est "secundum intentionem" afin de faire jouer à ce second plan le rôle de critère sémantique pour l'interprétation du langage parlé, qui est livré à un arbitraire radical.<sup>17</sup>

15. Cfr. Michalski (1922, p. 76); Preti (1976 [1953], p. 99); Pinborg (1976b, p. 76).

16. Biard (1989a, pp. 199-201).

17. Biard (2012, pp. 110-111). Cfr. anche Biard (1988, pp. 131-132).

Volendo utilizzare delle categorie dal valore puramente orientativo, possiamo dire che questa lettura fa di Ockham una sorta di “mentalista” e di Buridano una sorta di “convenzionalista”. Una visione simile a quella di Biard è stata esplicitamente supportata anche da autori come Thomas Dewender<sup>18</sup> e Jack Zupko<sup>19</sup>. In generale, però, e ciò anche senza per forza far riferimento alla sua differenza con il *Venerabilis Inceptor*, si è indubbiamente consolidata l’idea che il maestro piccardo sia un convinto convenzionalista, sempre pronto a dare maggiore rilevanza e priorità al “linguaggio ordinario”<sup>20</sup>.

Biard e Zupko lasciano inequivocabilmente intendere che tale diversità d’approccio alla semantica adottato dai due filosofi del secolo XIV porta a differenze di contenuto che possono essere difficilmente considerate solo di “contorno”<sup>21</sup>. Posto che questi studiosi abbiano davvero ragione nelle loro valutazioni, bisognerebbe per ciò stesso far venir meno la definizione più tradizionale di Buridano come un Ockhamista? La questione è veramente difficile da valutare, e rimane indissolubilmente legata al modo stesso in cui si assume tale etichetta storiografica.

In un suo contributo, nel rilevare la distanza dei due autori sul tema dell’unità della scienza, Johannes M.M.H. Thijssen ha dato uno spunto alquanto interessante. Forse, se il termine ‘ockhamista’ viene interpretato in senso letterale e forte, per indicare i veri e propri seguaci del pensiero del *Venerabilis Inceptor*, Buridano può difficilmente essere considerato tale. Tuttavia, se assunto in un’ac-

18. Cfr. Dewender (2016, pp. 181-182): «Buridan and Ockham differ in the role they assign to mental and to spoken language, respectively, as the proper object of logic. For Ockham, the focus is on mental language as a kind of ideal language and thus as the primary object of logic, whereas the various forms of speech are regarded as secondary and derivative. For Buridan, on the other hand, the primacy is not with conceptual discourse – in fact, he does not speak of a “mental language” – but on spoken and written utterances».

19. Cfr. Zupko (2024, §3): «So in Ockham’s logic, the semantic relation between these concepts and what they signify outside the mind is of paramount importance; spoken and written terms have semantic properties too, of course, but in an entirely derivative way. By contrast, Buridan never privileges conceptual discourse or suggests that the logician might use it systematically to reform spoken or written language. [...] Concepts are just the medium of signification for Buridan, the cognitive or psychological aspect of the signification of a word»; Zupko (2003, pp. 15-17 e p. 96).

20. Cfr. McMahon (2003, p. 64): «Ockham is a descriptive metaphysician, who believes his account to be more accurate descriptively than those of his adversaries. Buridan often takes a similar position [...], but also appears to be more sympathetic to a “conventionalist” view of language and thought»; Bos (2016, p. xxi): «Buridan emphasises conventional language, and he gives to the mental level the property of functioning as the aspect under which a knowing subject conceives things as the time of speaking and writing»; Ashworth (2017, p. 256): «His ontology [sc. of Buridan] is strictly nominalist, and he privileges ordinary language, rather than trying to replace it with a formal system»; Dutilh Novaes (2004-2014, pp. 449-450).

21. Cfr. Zupko (2024, §3): «This willingness to take human language as it is found, with all of its ambiguities and rough edges, marks an important difference between Buridan and Ockham». Proprio sulla base di questa differenza, in effetti, Biard (2012, pp. 158-159) critica il modo in cui Panaccio tende a minimizzare le differenze tra Ockham e Buridano sul tema del linguaggio mentale.

cezione un po' più morbida<sup>22</sup>, il discorso prende un'altra piega. Da questo punto di vista, il maestro piccardo potrebbe essere un ockhamista nella misura in cui adotta contenuti e riflessioni del suo predecessore francescano come base per l'elaborazione delle proprie teorie, che quindi possono anche giungere ad esiti differenti da quelli del *Venerabilis Inceptor*<sup>23</sup>. Thijssen ammette di non avere una parola conclusiva sulla materia, ma manifesta un'evidente predilezione per questo tipo di lettura. In maniera molto simile, sulla base di una valutazione un po' più generale delle dipendenze e le differenze tra le dottrine, non solo logiche, ma anche epistemologiche e ontologiche di Buridano e di Ockham, Dewender si era schierato a favore della lettura di Thijssen<sup>24</sup>.

Rispetto a questo panorama, la mia ricerca si propone il seguente obiettivo: mostrare come la differenza tra Ockham e Buridano, in materia di semantica dei termini, sia in realtà ancor più radicale di quanto si sia arrivati a segnalare fino ad ora. Tale distanza, difatti, emerge non solo in riferimento ai contenuti e alle posizioni dottrinali da loro specificamente sostenute, ma anche in relazione alle finalità e agli obiettivi delle loro costruzioni linguistiche, arrivando a coinvolgere il senso più profondo dei loro nominalismi. Proprio per questo motivo, ogni tentativo di recuperare il maestro piccardo all'interno dell'ockhamismo, quand'anche questa etichetta sia intesa in senso più derivativo e "debole", potrebbe risultare poco opportuno. Tuttavia, e questa costituisce un'ulteriore finalità del lavoro, cercherò anche di mostrare come lo scarto tra i due autori proceda su una direzione che paradossalmente inverte il paradigma interpretativo stabilito da Biard e seguito da altri.

Gli obiettivi delineati possono apparire, senza dubbio, ambiziosi. Ritengo, tuttavia, che essi possano essere adeguatamente raggiunti attraverso lo sviluppo di una strategia di ricerca efficace, capace di far emergere aspetti finora trascurati o marginalizzati dal dibattito contemporaneo. A tal fine, è preliminarmente necessario fornire qualche informazione generale sulla storia della logica medievale, nonché sulle discussioni relative allo statuto epistemologico di questa disciplina.

22. Prendendo spunto da Bottin (1982, pp. 24-26), Thijssen (1987, p. 105) riporta anche una terza accezione di 'Ockhamismo', per indicare «all the interesting developments of the 14<sup>th</sup> century with regards to natural science and philosophy». Tuttavia, tale accezione viene reputata piuttosto arbitraria.

23. Cfr. *ivi* (1987, p. 104): «A second interpretation of the term 'Ockhamism', which makes more sense to me, is to establish whether a certain author has taken over a number of ideas, presented by Ockham and has perhaps made them a starting point for the development of his own ideas. Taking over some of Ockham's ideas does not make one a follower and ally of Ockham's theories, although it is true that someone doing this must have knowledge of Ockham's line of thinking».

24. Cfr. Dewender (2016, pp. 195-196).